



**VENERDÌ 26 LUGLIO**  
**PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45**

Schermi e Lavagne

## LE AVVENTURE DI ZARAFÀ GIRAFFA GIRAMONDO

(Zarafa, Francia/2012)

Regia: Rémi Bezançon. Jean-Christophe Lie. Sceneggiatura: Alexander Abela, Rémi Bezançon. Montaggio: Sophie Reine. Musica: Laurent Perez Del Mar. Creazione grafica: Jean-Christophe Lie. Supervisione all'animazione: Yoshimichi Tamura. Produzione: Valérie Schermann, Christophe Jankovic per Prima Linea Productions. Durata: 78'

Introduce **Simone Fratini**

Dobbiamo spesso ai film d'animazione la 'riscoperta' di un cinema al suo stato puro, capace di recuperare quelle componenti di meraviglia, piacere, sorpresa e affabulazione – oltre che di intelligenza – che il cinema dal vero ha troppe volte dimenticato. [...] La storia, diversamente dal solito, è rigorosamente vera (e anche questo è un segnale di novità da non sottovalutare: i film d'animazione non devono per forza inventare delle favole). Nel 1826 il pascià egiziano Muhammad Ali, su suggerimento del console francese ad Alessandria, inviò in dono al re di Francia Carlo X una giraffa da esporre al piccolo zoo da poco inaugurato nel Jardin des Plantes di Parigi. Il viaggio, dai deserti del Sudan dove la giraffa fu catturata – un orfano di due anni, chiamato Zarafa – fino a Parigi fu decisamente avventuroso [...] Le disavventure di Zarafa fanno unire il fascino delle storie esotiche alla riflessione morale, aiutano i bambini a capire che cos'è stato lo schiavismo e a riflettere sul valore della libertà, mentre ci raccontano la straordinaria amicizia tra un bimbo e un animale, ci ricordano l'importanza della parola data e ci regalano la speranza che le cose prima o poi vengano al meglio.

Girato sapientemente in 2D, con un tratto decisamente 'transalpino' (il co-regista Lie viene dalla scuola di Chomet, non proprio seguace della *ligne claire* di Hergé ma comunque fautore di un'eleganza grafica fatta di linee e colori per niente esuberanti),

filmato in un curioso ma efficacissimo CinemaScope (per una giraffa servirebbero inquadrature che si sviluppano in altezza, non in larghezza. E invece...), il film affascina con la delicatezza della sua storia e insieme con la profondità della sua ricostruzione (le discutibili logiche delle diplomazie, la volubilità dei gusti e delle mode, il rispetto per i viventi). A confermare ancora una volta che i 'cartoni' non sono certo sinonimi di film superficiali o infantili.

(Paolo Mereghetti)

Riguardo all'estetica generale, volevamo che la prima parte ambientata in Africa, sul Mediterraneo e a Marsiglia fosse molto colorata e piena di sole, tonalità chiare e cielo azzurro. Per la seconda parte, quando arrivano a Parigi, volevamo toni più scuri, plumbei, duri, senza ombre, che richiamassero scenari del XIX secolo alla Victor Hugo o alla Dickens e che fossero funzionali alla storia di una giraffa rinchiusa in uno zoo. Volevamo che i personaggi alla corte di re Carlo X fossero colorati, quasi sgargianti e le persone sullo sfondo mostrassero toni molto più neutrali. È evidente il tocco di Jean-Christophe sui personaggi. Nel suo lavoro c'è qualcosa di Sylvain Chomet, avendo collaborato con lui in passato e un tratto alla Miyazaki nel modo in cui rappresenta i bambini. Re Carlo X potrebbe benissimo essere un personaggio di un film di Chomet perché è più caricaturale, mentre Maki e Hassan sembrano provenire più dal mondo di Hayao Miyazaki.

(Rémi Bezançon)

precede

### ZARAFÀ GIRAFFA

(Italia/2013)

Videoclip della canzone di Vinicio Capossela, anche voce del 'vecchio saggio' nell'edizione italiana del film.

Regia: Fabio Capalbo